

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

22. DISCORSI A TAVOLA



Un' identità da riconoscere ~ Lc 14,7-14

Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: "Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: "Cedigli il posto!". Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. Invece, quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: "Amico, vieni più avanti!". Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato".

Disse poi a colui che l'aveva invitato: "Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti".

Per iniziare

Almeno una volta ti sarà capitato di non sapere dove metterti a tavola: un pranzo ufficiale, un invito importante... il posto dice il ruolo. E forse ti avrà dato fastidio il fatto che "i soliti" siano sempre davanti, al primo posto, anche se magari non lo meritano. Cosa provi davanti a questa parabola? Prova a immedesimarti nei personaggi, tranne in "colui che ti ha invitato", che è Dio.

Per entrare

Scritture

Se hai partecipato una volta alla messa del Giovedì Santo, detta "In Cena Domini", cioè nella Cena del Signore, avrai sentito il racconto della lavanda dei piedi. Poco dopo quell'episodio, c'è un gesto di Gesù che è fortemente simbolico, come tutte le azioni di Gesù nel vangelo di

Giovanni. Gesù dà un boccone di cibo a Giuda. In questo modo rende visibile che per Dio tutti sono invitati, tutti sono amati, anche i traditori. Leggi Gv 15,21-30.

Gesù

È colui che invita, sempre. Che offre un banchetto, che dà da mangiare. E questo cibo stravolge le regole umane, che premiano i ricchi e dimenticano i poveri. È un invito gratuito, che non chiede niente in cambio: un modo nuovo di vivere la vita. Così invitava a scrivere papa Francesco sulla porta di ogni chiesa: “Qui Gesù invita i peccatori e siede a mensa con loro”. Forse sarebbe bello rendere tutto questo più visibile anche nelle nostre liturgie...

Chiesa

L'invitato è chiamato “amico”. Anche Giuda è chiamato così nel vangelo. E chi sono gli amici di Gesù? I poveri, i ciechi, gli storpi, gli zoppi. Accidenti, che compagnia! Ma se ci pensi, solo così ci possono stare tutti, solo così c'è posto anche per me. Dio parte dai più deboli per arrivare anche a quelli che si pensano forti. La Chiesa è chiamata a rendere visibile tutto questo: con le sue opere di bene, ma anche con il modo di pregare. Allora ci sono tanti amici che aspettano di vedere questo, forse anche nel tuo gruppo, al corso in facoltà, nella tua via...

Risurrezione

“Sarai beato”: in ogni pagina del vangelo, c'è sempre un anticipo di futuro, un inizio di risurrezione, cioè di eternità. La felicità che qui già inizia ha le sue radici nella gratuità dell'invito: potremmo dire che inferno è vivere solamente per la ricompensa, paradiso è non chiedere nulla in cambio. Solo a Dio riesce la totale gratuità. Però i segni che noi iniziamo a compiere, grazie al suo aiuto, sono già un inizio di risurrezione, di cambiamento della storia verso un'altra economia, quella del dono senza ricompensa, quella che fa diventare più umani.

Il testimone

Oscar Arnulfo Romero, un mese prima del suo assassinio scriveva:

“Ho paura per la violenza verso la mia persona. Sono stato avvertito di serie minacce. Temo per la debolezza della carne ma chiedo al Signore che mi dia serenità e perseveranza... Gesù Cristo assistette i martiri e, se necessario, lo sentirò più vicino nell'affidargli il mio ultimo respiro. Ma più prezioso che il momento di morire è affidargli tutta la vita, vivere per Lui”.

La sua Parola diventa la nostra preghiera

Il salmista ci ricorda che siamo parte di un popolo, di un gregge, guidato da un pastore che se ne prende cura sotto ogni aspetto: nutre, guida, protegge, rinfranca. Con lui siamo al sicuro.

Salmo 23

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.